

# SANITÀ

## Esami a pagamento, medici preoccupati

«Il ministro dice che non è cambiato nulla e i pazienti le credono, ma noi certe analisi non le possiamo più prescrivere»

di Anna Ghezzi

PAVIA

Stretta sugli esami, i medici di famiglia restano scettici nonostante le rassicurazioni del ministro Lorenzin sulle prestazioni di specialistica ambulatoriale ed esami diagnostici sforbicate con il decreto su appropriatezza ed erogabilità e il blocco delle sanzioni. E avvertono: «Se il ministro va avanti a dire che non è cambiato nulla, i pazienti, giustamente, vengono in studio e credono che ci siamo inventati tutto per far pagare loro gli esami. Ma il decreto è in vigore, dice quando possiamo prescrivere un esame a carico del sistema sanitario oppure no, e fuori da questi casi previsti noi non possiamo far nulla».

Salvatore Santacroce dello Snamì di Pavia e medico a Torrevecchia Pia e Bascapè fa qualche esempio: «Per prescrivere prestazioni di radiologia diagnostica per «sospetto oncologico» devono esserci anamnesi positiva per tumori, perdita di peso, assenza di miglioramento con la terapia dopo 4-6 settimane, età sopra 50 e sotto 18 anni e dolore continuo. Se manca una di queste condizioni non posso prescriverlo e, se il paziente lo vuole



**SALVATORE SANTACROCE**

Una donna con un linfoma che ho in cura doveva fare un esame del sangue prescritto dall'oncologo, però non rientrava nei casi previsti

fare, lo deve pagare. Così come il paziente che parte per un viaggio e vuole sapere il suo gruppo sanguigno: deve pagare perché è gratuito solo in previsione di trapianto, donazione, trasfusione e per le donne in gravidanza». C'è il caso del 50enne che tre anni fa ha fatto l'esame del coleste-



Con la stretta su esami e visite specifiche 203 prescrizioni non sono più possibili

rolo: «Sarebbe appropriato rifarlo, dopo tre anni, ma il sistema sanitario lo passa dopo 5 - spiega Santacroce - E non posso prescriverlo nemmeno al paziente di 39 anni a cui non è mai stato controllato il colesterolo». «Quello che vorremmo passasse - chiude Santacroce - è che, san-

zioni o non sanzioni, non dipende da noi decidere cosa prescrivere oppure no. A Napoli un medico è stato picchiato. Da me è venuta una paziente con Linfoma di Hodgkin a cui l'oncologo aveva prescritto l'azotemia. Lei ha l'esenzione per il tumore, ma quell'esame non è erogabile per

casi come il suo. E ha dovuto pagare». Nessuna possibilità di scelta fuori dai criteri stabiliti per decreto. «A meno che non si decida di falsificare la diagnosi o di sospettare qualunque patologia - spiega Santacroce - ma noi siamo pubblici ufficiali. Non è una scelta concepibile».

**Firma e lascia il pronto soccorso. Ci torna d'urgenza**



Su R. T., 32 anni visitato dopo le crisi convulsive, ritornato a casa e stato male davanti alla porta, il responsabile del Pronto Soccorso Maria Antonietta Bressan precisa: «Il paziente dopo il primo accesso al Pronto soccorso si è auto dimesso contro il parere dei sanitari sotto la sua personale responsabilità. Il secondo accesso al Pronto soccorso si è verificato proprio per l'auto dimissione da lui stesso firmata e sottoscritta».